



Summi o beata iugiter
Tuscanæ Cœli gaudiis
Tuis adesto cœdibus
Opemque fer. vocantibus.

V I T A
DI S. T O S C A N A

C A V A T A

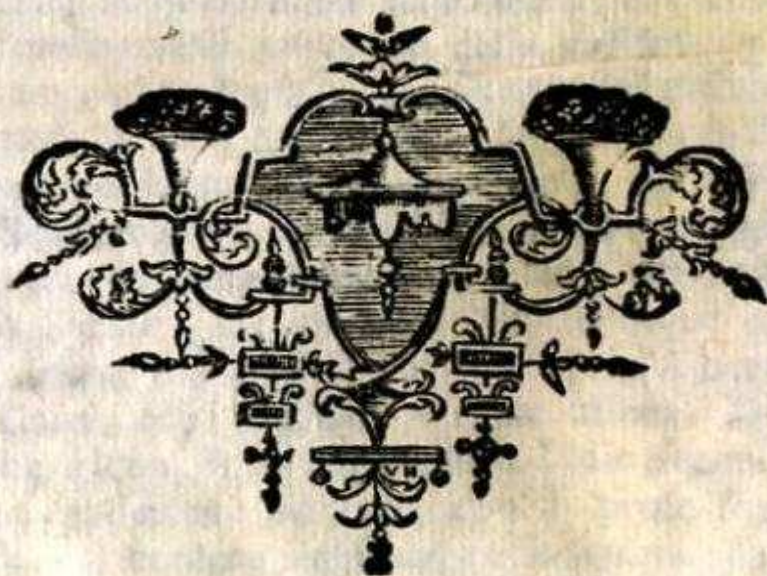
DA MOLTI, ED APPROVATI AUTORI

TOLTA DALLI SCRITTI

DEL R. P. LUIGI NAVARINI

CHIERICO REGOLARE

Con l'aggiunta di alcune Preghiere da praticarsi
dalli Devoti di questa SANTA.



IN VERONA, MDCCLXXXIII.

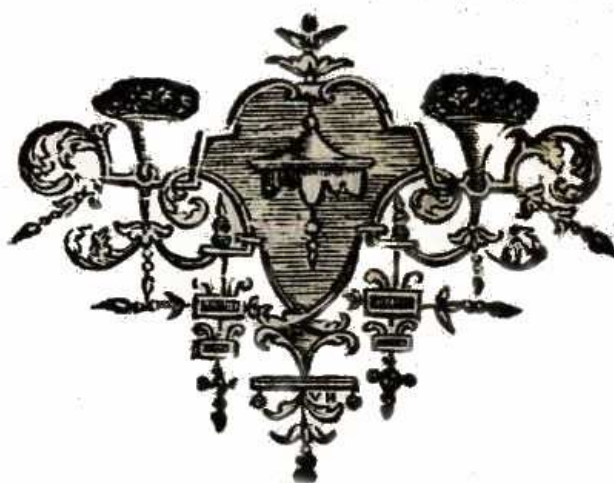
PER DOMENICO CARATTONI A S. MICHELE A PORTA.

Con Licenza de' Superiori.

**VITA
DI
SANTA TOSCANA**

**CAVATA
DA MOLTI, ED APPROVATI AUTORI
TOLTA DALLI SCRITTI
DEL R. P. LUIGI NAVARINI
CHIERICO REGOLARE**

Con l'aggiunta di alcune Preghiere da praticarsi
dalli Devoti di questa SANTA.



IN VERONA, MDCCLXXXIII.

PER DOMENICO CARATTONI A S. MICHELE A PORTA .
Con Licenza de' Superiori.



VITA DI SANTA TOSCANA



acque Santa TOSCANA in Zevio¹, Terra antica, per altro celebre nel Territorio di Verona, ma più assai per esser di là uscita sì gran Donna, già fatta Cittadina del Cielo.

Ebbe ella Genitori di onorata condizione in quanto al Mondo e di ottimi costumi in quanto a Dio: e si può credere che allevassero con pietà Cristiana sì degna Figlia, di singolar bellezza da Dio ben dotata; ma insieme, per guardia ed ornamento, d'una modestia singolarissima dallo stesso [Iddio] provveduta; onde nel bel principio² dimostrandosi amatrice della castità e pudicizia, aveva stabilito di non esser legata con alcuno in matrimonio, per poter, in tal modo sciolta, più libera servir il suo Dio e con maggior pienezza compiacerlo, nel puro stato della Virginità, che gli è sì caro.

¹ Santa Toscana, vedova, suora conversa dell'Ordine Gerosolimitano di Malta (Zevio, presso Verona, 1280 circa - Verona, 14 luglio 1343). Contemporanea di Cangrande della Scala (1291-1329), Principe di Verona, Santa Toscana discendeva dalla nobile famiglia dei de' Crescenzi (secondo altre fonti dai Rumanenti o dai Guidotti) e fu testimone dell'ascesa e dell'apogeo della potenza della Signoria scaligera nel Nord Italia. È onorata nel calendario dei Santi al 14 luglio, giorno appunto della sua morte terrena e, quindi, della sua nascita al Cielo. A causa della sua eroica carità nell'assistere i pellegrini, i malati e i sofferenti presso l'ospedale dell'Ordine, ubicato presso Porta Vescovo, a Verona, ella è invocata come protettrice contro le febbri, la peste e i dolori maligni. È protettrice altresì dei bambini, che le madri erano e sono solite affidare al suo patrocinio, come conferma il rilevante numero di bambine a cui è stato dato il suo nome. Primo biografo di Santa Toscana fu il benedettino Celso dalle Falci, del vicino monastero di San Nazaro, in Verona, il quale nel 1474 ne stese la vita. Questa, come le seguenti, sono note redazionali.

² Nella sua bella giovinezza.

Contuttociò, per ubbidire i suoi maggiori³, giunta all'età nubile, le convenne mutar pensiero, persuadendosi che tal fosse del suo Signore la volontà. Prese dunque in Zevio, a persuasione de' suoi⁴, Marito, il cui nome era Alberto della Famiglia Occhio di Cane⁵, assai nobile, e ricca allora. Di questo maritaggio⁶ non ebbe alcun figlio, volendola Iddio feconda meglio di virtù, le quali mai sempre durano, che di prole soggetta in fine alla morte⁷.

È da credere che, in quel tempo in cui visse col marito, esercitasse tutti quegli atti, che alla perfezione di tal stato si convenivano e che mantenesse quella pace ed unione, con la quale maritar si deve, chi si marita. L'obbedienza ed osservanza sua verso il Consorte fu il mantenimento di questa pace. I santi avvisi con saggie parole e, vieppiù, co' vivi esempi, dati al suo Sposo, dal desiderio, il quale ardentissimo aveva, che tutti servissero Dio, facilmente raccogliere si possono⁸.

Fu la Santa oltremodo nemica dell'ozio, come causa d'ogni gran male. Sempre occupavasi in esercizi onesti e quel tempo che avanzava, in orazione e contemplazione impiegava, in essa aprendo il cuore al suo Creatore, per umile ricevere que' lumi e quelle Grazie, che egli, a chi riverente con questo mezzo se gli accosta, benigno conceder suole.

Bassissimo aveva il sentimento delle ricchezze terrene, le quali per altro pare non volesse, che distribuirle ai bisogni⁹. Tutto ciò che aveva e con l'industria delle sue fatiche acquistava, da lei, per consenso del Marito, in tre parti dividevasi, ed in questa guisa¹⁰ distribuivasi. Era la prima delle Chiese e dei Sacri suoi Ministri; la seconda veniva ai Pellegrini ed agli altri Poveri compartita; la terza riservava per il sostentamento della sua famiglia, in cui voleva che nel vitto e nel resto, quella povertà risplendesse, la qual tanto al Figlio di Dio piacque, che per poterla esercitare, Uomo a nostro beneficio si fece.

Perché alla Santa, mentre stavasi in Zevio, non concorrevano quella moltitudine de' Poveri, che avrebbe voluto¹¹, persuase al marito il partirsi da quel luogo col ritirarsi a Verona, sperando così poter maggiormente estender gli effetti della sua somma carità verso i bisognosi.

Venuti alla Cittade, elessero¹² di star vicino alla Chiesa in quei tempi chiamata S. Maria di Betlemme, ed al presente S. Zen in Monte. Colà si edificarono una Casa, nella quale dimorava col suo Sposo la Santa, impiegata in digiuni, orazioni ed opere pie.

³ Ciò non di meno, per ubbidire ai suoi genitori.

⁴ Su consiglio dei suoi.

⁵ Il veronese Alberto Canoculi, cioè "dagli occhi di cane".

⁶ Matrimonio. Correva l'anno 1310.

⁷ Volendola Iddio feconda più di virtù, che durano per sempre, piuttosto che di prole, soggetta in fin dei conti anch'essa alla morte.

⁸ I santi avvisi, dati al suo Sposo con sagge parole e, più ancora, con il vivo esempio, si possono facilmente cogliere dal desiderio, che la Santa sentiva ardentissimo, che tutti servissero Dio.

⁹ A chi si trovava nel bisogno.

¹⁰ In questo modo.

¹¹ Poiché, finché stava a Zevio, non poteva accorrere dalla Santa quella folla di poveri che lei avrebbe voluto.

¹² Venuti in città, scelsero di stare. Era l'anno del Signore 1313.

Ogni giorno, circa l'ora di Terza¹³, andavasene all'Ospitale della Chiesa Gerosolimitana, detta il Sepolcro¹⁴, dove con sviscerata carità visitava gl'Infermi, sovvenendoli, e bene spesso loro lavava i piedi, medicava le piaghe, ed universalmente faceva tutti quegli ossequi, li quali ricercavansi¹⁵ dal bisogno e, sebbene alcuni erano molto schifosi, non per questo un cuor innamorato di Dio, come quel della Santa, respinger potevano, sicché ogni più vil servizio a pro e consolazione degli ammalati non prestasse¹⁶. Né solo ad essi era prodiga di cose spettanti ai Corpi, ma ancora mostravasi liberale di santi ricordi, mentre con affettuose parole compatendoli, la sua prudente destrezza alla pazienza gli esortava, ed al conformarsi con la giustissima volontà di quel Dio, da cui dissentir non può chi ha punto di sentimento¹⁷.

Essendo Essa in questi e molti altri somiglianti esercizi occupata, piacque al Signore di chiamar a sé il di lei Marito¹⁸, acciò colà [in Paradiso] quei Beni per sempre godesse, che qui con tante opere buone in tempo non lungo guadagnato s'aveva¹⁹.

Morì il Consorte di S. Toscana, ma in lei non morì già la brama di servir il suo Dio; anzi maggiore piuttosto con l'occasione di tal morte divenne. Perilché, non conforme all'uso delle altre donne strepitosamente del Marito pianse la morte²⁰; ma subito a' piè d'un Crocefisso divota prostratasi, con vivace affetto pienissime grazie rese alla Divina bontà, che avesse il di lei Sposo tolto ai pericoli della presente, a miglior vita trasferito, ed insieme anco liberata essa dal grave peso del Matrimonio, resa l'avesse più sbrigata²¹ per il servizio di Sua Divina Maestà: proponendo di non voler più altro Sposo che Gesù, a cui tutta con nuovo fervore di spirito dedicossi, quasi che allora per appunto a servirlo cominciasse.

¹³ Le nove del mattino, secondo il computo attuale del tempo, diverso da quello italico, che fu seguito nelle nostre terre fino all'invasione napoleonica del 1796 e che scandisce tuttora le ore canoniche della Chiesa.

¹⁴ Si tratta dell'attuale chiesa di Santa Toscana, sede dell'Ordine dei Cavalieri di Gerusalemme (più noti oggi come Cavalieri di Malta), donde l'appellativo di gerosolimitana, dato alla chiesa. La chiesa del Santo Sepolcro è, in effetti, alle pendici del colle di San Zeno in Monte, dove sorgeva l'abitazione della Santa.

¹⁵ Si richiedevano.

¹⁶ E, sebbene alcuni avessero malattie molto schifose, non per questo un cuore innamorato di Dio, come quello della Santa, poteva respingerli, tanto da prestarsi a ogni più vile servizio a pro e a consolazione degli ammalati. Scrive il benedettino Celso dalle Falci, suo primo biografo: *“Curava gli ammalati e dalle loro piaghe e ferite faceva uscire l'infezione morbosa, medicava con la più grande cura le più diverse piaghe degli altri; finalmente era presente presso tutti, prestava a tutti il suo servizio, provvedeva alle necessità di tutti; da ultimo, dato in elemosina quanto era riservato per quel giorno, dopo aver esortato i malati alla pazienza, piena di letizia ritornava a casa”*.

¹⁷ Ma verso di loro non era prodiga soltanto di aiuti corporali, ma si mostrava anche generosa di santi insegnamenti, mentre, condividendone le sofferenze, con affettuose parole e con la sua prudente accortezza, li esortava a saper sopportare e a conformarsi alla giustissima volontà di quel Dio, da cui non può dissentire chi sente un poco d'affetto.

¹⁸ Correva l'anno 1318.

¹⁹ Affinché godesse per sempre in Paradiso quella ricompensa che con tante opere buone si era guadagnata quaggiù, nel tempo non lungo della sua vita terrena.

²⁰ Non pianse il marito con alte grida, come sogliono fare le altre donne.

²¹ Disponibile.

Sensi²² che, particolarmente in quel tempo formati, come del proprio sesso maggiore la renderono, così quanto le radici posto avesse nell'esercizio della virtù, e quanto alta fosse nel cammino della perfezione ascesa, chiaramente dimostrarono.

Ciò che disse, ciò che fece, quanto più ne piacque a Gesù, della castità sì amico, altrettanto ne spiaceva al Demonio, di quella, come d'ogni altra virtù, fiero e perpetuo avversario.

Perilché, dopo non molti giorni, tre dissoluti giovani egli istigò a tender insidie alla castità della Santa. Onde, privi del timor Celeste e dall'impuro amore acciecati, d'assaltarla s'accordarono con violenza, mentre s'avvedevano che i sguardi, le parole e i doni, col tempo vanamente si gettavano. [Essendo] tutta la diabolica risoluzione appoggiata sull'opportunità, che loro porgeva il luogo ov'ella abitava, assai remoto e solitario e però²³ agl'infami disegni di coloro più atto²⁴, si posero all'esecuzione.

Salirono il monte, s'avvicinarono alla Casa e, veduta la porta chiusa, deliberarono col mezzo di ritrovata Scala²⁵, che un di loro, per le finestre entrato, n'aprì agli altri; non sapendo que' Ladri infelici dell'onestà²⁶, che la Santa quel Signore per guardia e per custodia aveva, a cui per Sposa e Serva con quanto nel suo dominio trovavasi, del tutto si era consacrata: onde il furto e l'ingiuria non più lei toccava, che Dio²⁷.

Così dunque [il] primo entrato con tal mezzo il più temerario, trovò la Santa posta in orazione, animata di Fede; né da ciò fu minimo che mosso a riverenza, mentre egli tenta prosuntuoso di accostarsele²⁸, fu subito dal Demonio strangolato. Dopo che gli altri due ebbero buon pezzo aspettato il compagno, vedendo alla fine che non ritornava, l'un d'essi, più al primo nell'audacia e nella sfacciataggine vicino, salita la scala, entrato per lo stesso luogo, veduto il compagno in terra disteso e sgridata e condannata la Santa, comeché per stregarie l'avesse ucciso²⁹, patì per opera del medesimo Carnefice col timore³⁰ egual supplicio, seguendo nel severo castigo l'altro, che nella temeraria colpa imitato aveva.

Il terzo, più sopportar non potendo sì lunga dimora³¹, e stanco di ormai più attendere i suoi consorti³², deliberò anch'esso d'entrare. Ma tenere degli altri non volle il cammino; onde, rotta la porta e spiccatosi innanzi con audacia, ove orando stavasi la Santa, uscì tantosto miseramente di vita³³.

²² Sentimenti.

²³ Perciò.

²⁴ Adatto.

²⁵ Per mezzo di una scala trovata lì.

²⁶ Purezza.

²⁷ Quanto piuttosto Dio stesso.

²⁸ Senz'avvertire dentro di sé la benché minima reverenza, tentando anzi con baldanza di accostarsi a lei.

²⁹ Rimproverata e biasimata la Santa, come se l'avesse ucciso lei quel suo scellerato compagno, ricorrendo a qualche stregoneria.

³⁰ Assieme allo sgomento.

³¹ Ritardo.

³² Complici.

³³ Spaccata la porta e balzato davanti con audacia, là dove la Santa stava raccolta in preghiera, subito uscì miseramente dalla vita.

Così rimasero abbattuti quegli orgogliosi, che insolenti crollar e far cadere presunsero il fiore di purità della robusta pianta della Beata Toscana, a chi era ben più di mille vite caro, e prezioso³⁴.

Ma che far doveva la Santa, vedutosi avanti nella propria casa spettacolo tanto orrendo? Il celarlo aveva dell'impossibile; il pubblicarlo³⁵ non mancava di quasi certo pericolo. Per tutto dunque circondata da angustie, altro scampo non le rimaneva, che lo sperar, in quest'afflizione, nell'aiuto di quel Dio, che così pronto alla prima³⁶ aveva di già veduto.

Trovò pertanto modo il Signore, non solo di liberar la sua Serva, ma d'aggrandirla maggiormente e far conoscere al Mondo l'ammirabil di lei Santità, con l'efficacia delle sue ferventissime Orazioni.

Passato qualche spazio di tempo dallo spaventevole successo³⁷, i Padri de' Morti, non vedendo ritornar nelle ore solite i figli a casa, concepito³⁸ quindi (facilmente per opera Divina non solo, che per umana prudenza, e paterno affetto³⁹) qualche timore della salute di quelli, si posero ansiosi a cercarli.

Giunti, per Sovrana direzione o per lume altronde avutone o per non mancar ad alcuna diligenza⁴⁰, poco lungi dal monte, ebbero da quei vicini avviso, che là se n'erano i loro Figli poggiati⁴¹, onde incamminatisi a rintracciarne sicura nuova, capitarono all'Abitazione della Santa, che di tal notizia richiesta, ella in Dio solo confidata, con ischiettezza ai sventurati Padri raccontò intieramente il seguito; introdottili a veder nei morti Figli, dei Figli l'esemplar castigo, in simil senso⁴² a loro istruzione parlando.

Eccovi quanto giusti erano i Divini Giudizi. Eccovi come l'eterna Giustizia invendicate non lasciano le colpe. Giacciono qui morti i vostri Figli, perché, con vita degna dell'Inferno, contro si provocarono l'ira del Cielo. Tentarono essi di rapirmi quella purità, che a Dio consacrata, da lui guardavasi, onde volle il diritto⁴³ della Sapienza infinita, che per singolar esempio a sì gran fallo⁴⁴ corrispondesse il subito castigo. Da qui s'impari quanto abbia da esser temuto e rispettato quel Dio, a cui facile è così l'esercitar la meritata severità nei Peccatori anco in questa vita, nonché nell'altra.

Al suono di tali parole, piene d'ardentissimo zelo, ed alla funesta mostra⁴⁵ de' Figli estinti, del pari, e dal timore e dall'amore feriti i cuori de' Padri, caddero questi sopra que' cadaveri, quasi per spirarne con frequenza de' violenti sospiri e delle copiosissime lagrime, lo spirito sconsolato⁴⁶.

³⁴ A lei, ch'era ben più di mille vite cara e preziosa, agli occhi del Signore.

³⁵ Renderlo di pubblico dominio.

³⁶ In precedenza.

³⁷ Accaduto.

³⁸ Concepito, pensato.

³⁹ Mossi facilmente da ispirazione divina, oltre che da umana prudenza e dall'affetto paterno.

⁴⁰ Giunti, o per divina ispirazione o perché istradati da qualcuno o seguendo il filo di accurate ricerche, senza trascurare nessuna diligenza.

⁴¹ Che i loro figli erano saliti lassù.

⁴² In modo simile.

⁴³ La giustizia.

⁴⁴ Colpa.

⁴⁵ Al funesto spettacolo.

⁴⁶ Caddero questi su quei cadaveri, quasi per infondere in essi, con i loro frequenti e violenti sospiri e le abbondantissime lagrime sparse, il loro spirito sconfortato.

Ma, soddisfattosi per alquanto all'impeto della tenerezza paterna, sollevando col sfogamento del duolo il proprio cordoglio, per suo vero sollievo e dei Figli, presero migliore e più opportuno consiglio⁴⁷, così da ispirazione divina mossi (come dal seguito piamente creder si può) onde umili a pregar si posero la Santa, che si movesse di loro a pietà e supplicasse il Signore, acciò con la sua Onnipotenza si compiacesse di restituir la vita ai Figli, ed i Figli ai Padri, poiché ella in tal guisa⁴⁸ osservato avrebbe il consiglio e lasciato l'esempio di religione veramente Cristiana, rendendo bene per male, ed egli [Dio] mostrerebbe non minore la sua infinita misericordia, a petto della sua somma praticata giustizia⁴⁹.

Commosa da questi prieghi la Santa, ma più dalla propria, quasi che innata copiosissima tenerezza verso gli addolorati⁵⁰, piena di viva fede al suo Dio rivolta, con ardentissime istanze a supplicarlo si diede, che non mirasse⁵¹ al grave peccato degl'incauti giovini, ma bensì alla grandezza della sua ineffabile⁵² ed immensa bontà, rinnovando gli esempi del figlio della Vedova, e del figlio dell'Archisinagogo, e di La[z]zaro risuscitati, mentre⁵³ erasi di già eseguita la sua giustizia contro coloro⁵⁴, che violar tentarono il tempio dell'onestà⁵⁵ a lui per sempre consacrato.

Finita l'Orazione (che non può cuor fedele, che non vale Divin volere!) cominciarono a ravvivarsi gli estinti e si levarono da terra con miglior intenzione⁵⁶ coloro, che ci erano dianzi con pessima caduti.

Pensar con ragione si deve che, non meno vivamente pentiti di che avessero vita, prorotti in abbondantissimo pianto, confessassero lo scelleratissimo attentato e, genuflessi a Dio e dopo alla Santa, con cuore pieno d'intensissimo dolore cercassero il perdono, ed all'uno, ed all'altra poi rendessero per grazia segnalata⁵⁷ quei ringraziamenti, che loro permetteva l'umana capacità, per l'esperienza del male ben resa capace della grandezza del benefizio⁵⁸.

Raccontarono a tutti poi, [quello] che veduto, che udito, che patito in luoghi tenebrosissimi avevano e, con l'austerità di lunga penitenza, che fino alla morte fecero, esser verissimo comprovarono quanto che riferirono⁵⁹.

⁴⁷ Ma soddisfattosi lo spirito dopo alquanto tempo, sull'impulso della tenerezza paterna, trovando conforto al proprio cordoglio sfogando il dolore, presero, a sollievo loro e dei figli, una migliore e più opportuna decisione.

⁴⁸ Modo.

⁴⁹ Poiché ella in tal modo avrebbe rispettato la decisione di Dio, ma anche, al tempo stesso, lasciato l'esempio di quello che veramente è la religione cristiana, col rendere il bene per il male e Iddio avrebbe così manifestato che la sua infinita misericordia non è da meno della sua somma giustizia in atto.

⁵⁰ Commosa la Santa da queste preghiere e, più ancora, dalla propria quasi innata, sovrabbondante tenerezza verso l'umanità dolente.

⁵¹ Guardasse.

⁵² Indicibile.

⁵³ Giacché.

⁵⁴ Contro i tre scapestrati giovani.

⁵⁵ Purezza.

⁵⁶ Proponimento.

⁵⁷ Ringraziassero per aver ricevuto una grazia tanto speciale.

⁵⁸ Giacché l'esperienza del male commesso ben li rendeva capaci d'intendere pienamente la grandezza del beneficio ricevuto.

⁵⁹ Provarono ch'era assolutamente vero quanto essi avevano riferito.

Ma qual fosse lo stupore, l'allegrezza e il contento, che riempì l'ansioso petto dei Padri, vedendo ed abbracciando con amoroze lagrime quei risorti, che poco prima con dolorose [lacrime] piangevano, è più facile da pensarsi, che da scriversi. Ringraziarono questi con le debite sommissioni⁶⁰ Dio e la Santa, facendo nuovi e saldi proponimenti (così è da stimarsi) di migliorar la propria vita; ciò anch'essi di bene cavando per la loro dalla [vita] restituita ai suoi figliuoli⁶¹.

Da Miracolo tanto insigne raccogliere⁶² si può quanto smisurata fosse la Santità di questa Beata, quanto ferma la sua fede, quanto ardente la sua carità, quanto inalterabile la sua pudicizia, quanto singolari i suoi gran meriti, quanto efficaci appresso a Dio le sue Orazioni.

Dopo un tal accidente, per vivere più quieta e sicura il rimanente della vita, ed acciò⁶³ la sua bellezza, ancorché modesta, ad altri contro il suo volere occasione di caduta non fosse, rigettato l'altrui consiglio datole di maritarsi, determinò trasferir la sua abitazione in luogo, ove, con più sicurezza della castità, impiegarsi tutta sempre potesse nel solo servizio del suo Signore.

Andossene dunque alla Chiesa del Sepolcro e, chiamato il Sacerdote, che di quella teneva cura, ad esso diede parte⁶⁴ del passato, della sua vita e di che disegnava nell'avvenire⁶⁵, cioè: ch'essendo ella sottratta al giogo del matrimonio, ed avendo a' poveri le sue facultà distribuite, altro non restatole che sé medesima, intendeva però⁶⁶ darsi pienamente a Dio col dedicarsi alla servirù di quel sacro luogo sotto i santi ammaestramenti del Venerabile Sacerdote, con cui favellava⁶⁷.

Perlocchè egli, ammirato della Santa il saggio proponimento, non potè che in sommo lodarlo ed approvar con pienezza quanto ella con sodezza⁶⁸ aveva stabilito. Per esecuzione di ciò le disse che, spogliatasi dell'abito secolare e seco d'ogni affetto al secolo⁶⁹, se pur n'aveva, ben le sarebbe stato [conveniente] il vestirsi di quello della Religione Gerosolimitana⁷⁰, col [colore] celeste [simbolo] della perseveranza nel Divino ossequio.

Udì la Beata con ogni riverenza le parole del Sacerdote e, con equal pontualità, pronta le obbedì⁷¹. Prese pertanto da lui quell'abito sacro nella medesima Chiesa con tal divozione, come se dal suo Sposo Celeste (si può credere) apparecchiato ed

⁶⁰ Atti di riverenza.

⁶¹ Traendo anch'essi beneficio per la loro vita, da quella ch'era stata restituita ai loro figli.

⁶² Ricavare.

⁶³ Affinché.

⁶⁴ Lo mise a parte, gli raccontò.

⁶⁵ Di quali erano i suoi propositi per l'avvenire.

⁶⁶ Perciò.

⁶⁷ Stava parlando.

⁶⁸ Fermezza.

⁶⁹ Mondo.

⁷⁰ Dell'Ordine Gerosolimitano. Santa Toscana riveste l'abito di religiosa del glorioso ordine cavalleresco, che in seguito diverrà e sarà chiamato *Sovrano Militare Ordine di Malta*. La chiesa del Santo Sepolcro, presso Porta Vescovo, in Verona, oggi più comunemente detta chiesa di Santa Toscana, dove la Santa trovò definitiva sepoltura, è tuttora sede di una delegazione dell'Ordine Melitense.

⁷¹ Obbedì prontamente e con esattezza alle sue parole.

appresentato⁷² le fosse. Era quella veste di color negro, con bianca Croce da una parte sul petto.

Di più⁷³ le diede il buon Sacerdote un picciol luogo, ove come in remota cella stanziasse. Qui ritirata fuggiva la familiarità delle creature per meglio poter, priva d'impedimenti, trattar col suo Dio. Qui si diede tutta all'esercizio dell'Orazione e contemplazione, nella quale riceveva que' lumi e sentimenti⁷⁴ celesti, che la magnanima liberalità del Signore a tali⁷⁵ distribuisce. Onde, con questo⁷⁶, ella n'acquistò un staccamento da tutte le cose create assai più del primo perfetto⁷⁷.

Quanto maggiormente ricca diveniva dei doni del Cielo, tanto del pari cresceva l'amore che portava alla povertà e, perciò, come veramente povera, d'elemosina viver voleva, non mangiando altro pane, che il datoli con titolo di carità. Frequentava le penitenze⁷⁸, altrettanto impinguando⁷⁹ così lo spirito, quanto macerato l'innocente suo corpo ne restava.

L'eccesso dell'amore verso il suo Dio, ogni grave asprezza e mortificazione le rendeva facile non solo, ma soave e gustosa⁸⁰. Li suoi digiuni furono così continui, che dal tempo della mutazione dell'abito, fino a quello del luogo, cioè della terra nel Cielo, tolti nelle Domeniche e le Feste più solenni, del resto ogni dì questo tributo del digiuno offeriva al suo Signore.

Né cercava isquisitezza oppure varietà nei cibi, di solo pane ed acqua contentandosi, ciò né anco⁸¹ a saziatà preso, ma secondo il necessario per sostener il corpo solamente richiedendo. In quei giorni che poi non digiunava, al pane ed all'acqua, legumi o erbe cotte con poco d'olio o non altro aggiungevasi⁸².

Queste e non più erano le sue lautezze⁸³: ma a chi serve da vero il suo Dio, tutte le delizie terrene paiono insipidezze; per lo contrario [quelle celesti] non sono che vere delizie.

Mentre tutta occupata se ne stava la Santa negli ossequi divini, volle il Signore con nuova occasione, ed esercitar essa nella pazienza, e far tutti con insigne miracolo consapevoli della di lei somma santità.

Occorse che, andando ella un giorno per tempo, come soleva alcune volte, a visitar la Chiesa de' Santi Apostoli, certi sfacciati⁸⁴ ed empì le trassero con violenza di dosso il mantello, che sopra ne portava, il quale poi volendo col taglio delle spade tra loro dividere, ecco miracolosamente che restarono con le mani inaridite⁸⁵: nel che essi

⁷² Preparato e presentato.

⁷³ Inoltre.

⁷⁴ Affetti.

⁷⁵ A costoro.

⁷⁶ In questo modo.

⁷⁷ Assai più perfetto che in precedenza.

⁷⁸ Mortificazioni, privazioni.

⁷⁹ Arricchendo.

⁸⁰ Gioiosa.

⁸¹ Nemmeno.

⁸² Il suo agiografo, Celso dalle Falci, aggiunge che la Santa non si cibava di altro pane che non avesse ricevuto in elemosina.

⁸³ Suntuosità.

⁸⁴ Uomini senza vergogna.

⁸⁵ Paralizzate.

conoscendo la virtù⁸⁶ della Divina Giustizia e riconoscendo il proprio peccato, corsero alla Santa, che di nulla alterata per l'affronto proseguiva il suo cammino e, raggiuntala, dopo averle chiesto umilmente perdono e restituitale la veste, del sovrano castigo in loro seguito⁸⁷, la fecero consapevole; ond'ella, che niun male in altri sofferir potea, senza procurarne ai pazienti⁸⁸ opportuno rimedio, posta in Orazione, ottenne loro la primiera salute, esortandoli con questo a temer Dio, perché non perdessero poi l'anime, altro⁸⁹ esse importando che le mani e il corpo tutto.

Questo Miracolo fu in versi latini espresso, quali si leggono sotto l'effigie della medesima Santa, nella cappella dedicata alle Sante Teuteria e Tosca, e sono nella maniera che segue:

*Limina dum Sancta haec peteret Tuscana latrones.
Ex humeris vestem diripuere Sacram.
Arescunt miseris palma virtute superna.
Sed precibus Divae est reddita prima salus.*⁹⁰

Seguendo Istituto⁹¹ cotanto austero e divoto, andavasi approssimando l'ora d'esser liberata dalle angustie del Mondo, coll'essere trasportata al Regno del certo, unico ed ineffabile contento⁹².

Fu però⁹³ ella da grave febbre assalita, che ben poté farla gravemente patire, ma non renderla mai impaziente⁹⁴, con indicibil costanza essendosi nel Divino volere affatto⁹⁵ rassegnata.

Mentre così stavasi dal rigor del male tormentata, eccole spedito dalla benignità del suo Sposo un Celeste Messo, un Angelo, che l'avviso felice portolle della sua chiamata dall'esilio alla Patria, dalla carcere al Regno, dai gravi patimenti alla perpetua Beatitudine, eccitandola⁹⁶ a prepararsi per così fortunato passaggio.

Quanto fosse il giubilo, che per questa visita, per questa nuova⁹⁷, per questa grazia sentisse il cuor della Santa, Ella che lo ricevè, ridirlo sola potrebbe. Noi tanto argomentar⁹⁸ lo possiamo, e dalla grandezza di quel Signore, che mandò l'Angelo, e dalla felicità di quel Regno, a cui si vedeva invitata la gran Serva di Dio, e da quell'eccessivo desiderio che aveva di vedersi in Cielo col suo Gesù. Subito per favore

⁸⁶ Potenza.

⁸⁷ Del castigo divino toccato loro.

⁸⁸ Sofferenti.

⁸⁹ Ben altro.

⁹⁰ *Mentre Santa Toscana camminava per queste strade / dei malavitosi le strapparono il mantello dalle spalle. / Per intervento divino s'inaridirono allora le mani a quegli sventurati, / ma grazie alle preghiere della Santa fu resa loro l'originaria salute.*

⁹¹ Regola, disciplina. L'espressione sembra qui alludere più alla regola di vita impostasi dalla Santa, che a quella dell'Ordine di Malta, di cui ella faceva parte.

⁹² Felicità.

⁹³ Dunque.

⁹⁴ Insofferente.

⁹⁵ Totalmente.

⁹⁶ Esortandola.

⁹⁷ Notizia.

⁹⁸ Dedurre.

cotanto insigne, benedì essa e ringraziò la Divina Maestà, che degnata si fosse di mandar a lei tal Nunzio⁹⁹ con annunzio così amato, ed obbediente si pose ad eseguire il di lui comando.

Chiede pertanto che il suo Corpo (già dalle lunghe vigilie¹⁰⁰, dai continui digiuni, dalle aspre penitenze ed altre mortificazioni consumato) fosse in terra posto in questa guisa¹⁰¹, disponendo tanto più l'Anima per il Cielo, quanto più col Corpo, che ritornar in terra doveva, s'avvicinava alla terra.

Volendo i Medici curarla, a beber un poco di Vino l'esortavano, perché, avendo solo acqua bevuto, correva pericolo (così dicevano) di miseramente divenir idropica. Ma dal Cielo assicurata della partenza, non accettò di quei periti il consiglio, non stimando ciò moribonda, che non aveva sana curato¹⁰². Negò questo conforto al suo corpo angustiato, per morir vittoriosa con l'armi della mortificazione in mano.

Si racconta che, mosso a pietà [di lei] il Sacerdote del Tempio, tentò d'ingannar la Santa con apprestarle Vino in altro liquor mescolato, ma essa, accortasi dell'astuzia, il bicchiere subito restituì: per ilchè quegli, confuso, partissi dalla cella con animo¹⁰³ di ritrovar altro modo, col quale beber la facesse del Vino e, ritornato per vederne l'effetto di nuovo, essa l'interrogò, perché d'indi partito si fosse.

Rispose il divoto Religioso, per certi motivi lontani dal proprio; ma la Santa soggiunse: *Padre mio, non è così. Ve ne usciste per farmi beber del vino.* Stupito questi al svelamento del suo pensiero e credutolo effetto di Celeste rivelazione, si acquietò senza più farne altro tentativo.

Per consolar opportunamente la divotissima Inferma, il ricorso agli aiuti e conforti dello spirito, lasciati quelli del corpo, faceva solo di mestier¹⁰⁴. Delle cose Celesti, e non d'altro, aveva ella gusto¹⁰⁵; di questi ragionamenti solo godeva, aspirando il suo corpo non altrove, che a Gesù. Prese i Santissimi Sacramenti con quell'affetto e riverenza, ch'era al suo spirito ed alla sua Santità corrispondente.

In questo mentre, raffreddandosi per la vicina morte le deboli, stanche e disfatte membra, voltasi al Sacerdote e ad altri circostanti, disse loro: subito che¹⁰⁶ sarò morta, niun luogo sia per Sepoltura dato al mio corpo, fuor di quello, ch'è avanti l'Ospitale¹⁰⁷ nella pubblica strada, ove i Carri trapassano¹⁰⁸.

Rispondendo tutti che eseguito sarebbe il suo volere, sollevati essa gli occhi al Cielo, cominciò, com'erale permesso¹⁰⁹, a cantar verso il suo Dio quel versetto: *Domine dilexi decorem domus tuae et locum habitationis tuae*, cioè: *Signore, ho amato la bellezza della tua Casa, e il luogo della tua Gloria.* E parimente quello: *Elegi abiecta*

⁹⁹ Messaggero.

¹⁰⁰ Veglie.

¹⁰¹ Maniera. “*Per non incontrare la morte in una molle agonia, distese il suo corpo, già arso dalle febbri quotidiane e consunto dai frequenti digiuni, sulla nuda terra*”, così il benedettino Celso dalle Falci.

¹⁰² Non ritenendo di dover curare quel corpo da moribonda, come nemmeno da sana aveva fatto.

¹⁰³ La volontà.

¹⁰⁴ Era il solo che servisse.

¹⁰⁵ Voglia.

¹⁰⁶ Non appena.

¹⁰⁷ Quello presso la chiesa del Santo Sepolcro, oggi Santa Toscana.

¹⁰⁸ Transitano.

¹⁰⁹ Come poteva, in considerazione del suo stato di agonizzante.

esse in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum. Ch'è a dire: Ho eletto d'esser abietta piuttosto e vile nella Casa del mio Dio, che d'abitare negli alloggiamenti dei peccatori¹¹⁰.

Più volte ripeteva tali versetti, onde, avvisata dai circostanti che in simil guisa¹¹¹ non s'affaticasse, prendendo invece qualche riposo, loro diede somigliante¹¹² risposta: che ciò non le era punto grave¹¹³ e molesto, ma anzi di gran consolazione e quiete. Detto questo, fu repentinamente sentito un gran suono sopra di essa, e le precise parole seguenti s'udirono: *Veni, Famula Christi Tuscana: accipe coronam, quam tibi Deus praeparavit in aeternum.* Vogliono dire: *Vieni, vieni, Serva di Cristo, Toscana: prendi la Corona, che in eterno t'ha preparato Dio.*

A così fatta voce la Santa chiuse gli occhi e mandò fuori lo Spirito, che puro volossene al Cielo, per goder mai sempre¹¹⁴ quei Beni, che il suo diletto Sposo [Gesù Cristo] preparato le avea. Con morte cotanto esemplare e santa, corrispose alla Santità e perfezione di quella vita, che qui per tanti anni ella menò.

Circa la sepoltura, fu eseguito il di lei ordine: là fu il suo corpo deposto, ove aveva essa prima di morire commesso¹¹⁵.

Quella [lei], che in vita fu con miracoli sì stupendi onorata da Dio, non fu dopo lo spogliamento del corpo anco di un tal onore spogliata¹¹⁶, onde al suo Sepolcro ben spesso di notte e non meno di giorno, furono ora veduti risplendentissimi lumi, ora uditi soavissimi Angelici concerti¹¹⁷: il che, pervenuto alla notizia del Vescovo¹¹⁸, che in quei tempi reggeva la Chiesa di Verona, con grandissimo concorso di Popolo solennemente trasferì¹¹⁹ quel Santo Corpo dalla pubblica strada avanti l'Ospitale, ove giaceva, alla Chiesa Gerosolimitana detta del Sepolcro, ed ivi, in un Monumento di Marmo a tal fine apparecchiato¹²⁰, lo ripose.

Si celebra la Festa di lei alli 14 di Luglio¹²¹, nel qual giorno essa passò alla vita immortale. Dopo molti anni, pure nello stesso dì fu fatta la traslazione del suo Corpo, come sopra si è detto.

¹¹⁰ “*Ho scelto di essere la più disprezzata nella casa del mio Dio, piuttosto che abitare nelle tende dei peccatori*” (Salmo 83, 11).

¹¹¹ Modo.

¹¹² Questa.

¹¹³ Nient'affatto grave.

¹¹⁴ Per sempre.

¹¹⁵ Ordinato.

¹¹⁶ Santa Toscana, che fu tanto onorata da Dio in vita con così stupendi miracoli, dopo che si spogliò del suo corpo, non fu da Dio privata nemmeno da morta di un tale onore. E i miracoli proseguirono anche sulla sua tomba.

¹¹⁷ Armonie.

¹¹⁸ Sua Eccellenza Matteo Rinaldi, Vescovo di Verona (1334-1348). La ricognizione del corpo di Santa Toscana risale invece al 1469, da parte dell'allora Vescovo di Verona, Sua Eccellenza Ermolao Barbaro. Con il rinnovarsi degli antichi miracoli. Attesta il monaco Celso dalle Falci, nel 1474: “*Cinque anni fa inoltre, sotto il Vescovo di Verona Ermolao da Venezia, dopo aver aperto il sepolcro, coloro che vi erano presenti hanno riferito che ci fu la ricognizione e che si ripeterono gli antichi prodigi*”.

¹¹⁹ Nel 1344.

¹²⁰ Preparato. È il sarcofago di marmo rosso, dove tuttora si conserva e si venera il corpo della Santa.

¹²¹ Il giorno 14 luglio.

La divozione che si porta alla Santa è singolare¹²²: la frequenza, con che fino ai giorni nostri è visitata la Chiesa del Sepolcro, ora, per il tesoro in essa riposto, detta di S. Toscana, è molto copiosa, particolarmente nel giorno della sua Solennità.

Non solo in Verona, dove si trova il Corpo sacro di questa Santa, si celebra la festa di lei con gran concorso di Popolo, ma ancora in Zevio, dov'ella nacque, il qual luogo fu arricchito di una insigne Reliquia ottenuta dall'Illustrissima Religione¹²³ di Malta l'anno 1612, [reliquia] che fu portata privatamente a Zevio, dove con gran pompa e solennità si celebrò l'anno seguente la traslazione li 23 e 24 di Giugno, con erezione di colonne, archi trionfali, con pubbliche rappresentazioni, con lodi, canti, acclamazioni ed altri ossequi, in cui si potè da quella Comunità dimostrare la grande allegrezza del Popolo e la gran riverenza verso la sua Santa.

Il che tutto seguì con l'industria¹²⁴ ed assistenza di Monsig. Giovanni Franchi, Arciprete della Chiesa di Zevio, uomo di singolar pietà, dottrina ed esempio e per molti altri titoli benemerito di quella Chiesa.

Nella traslazione di questa Reliquia riferiscono esser occorsa una cosa notevole ed è che, nel portarla fuori, si vide subito levare una nebbia, che coprì chi la portava, in maniera che non potè esser veduto dal Popolo, che tumultuava e si era sollevato con zelo importuno, ed avrebbe seguitato¹²⁵ con qualche pericolo chi, ricco di sì gran tesoro, si partiva dalla Città verso Zevio, se accorto se ne fosse, e dalla nebbia subito nata non fosse stato levato dalla vista della Plebe.

E chi portò la Reliquia stimò questo essere stato per i meriti della Santa; e tutto ciò solea raccontar Monsignor Giovanni Pasetti, pur Arciprete di Zevio e successore di Monsig. Franchi, promotore anch'egli del culto della Santa, e che procurò che fosse eretta una Cappella a S. Toscana, in quel luogo appunto [a Zevio], dove per antica tradizione si tiene che la Santa abitasse col Marito, la qual fabbrica ora si vede perfetta, poco distante dalla Chiesa principale¹²⁶.

Nel fabbricare questa Cappella in onore della Santa, dicesi che, non essendovi acqua, in guisa che¹²⁷ con dispendio e incomodo grande era necessario condurla dall'Adige, comparve con ammirazione di tutti in una fossa vicina tant'acqua, che durò quanto durò la fabbrica¹²⁸, e non solo fu sufficiente per la detta fabbrica, ma ne fu anche portato via buon numero di botte¹²⁹, il che fu stimato cosa miracolosa.

¹²² Speciale. Nel 1484 a Liberale da Verona fu commissionata, per la chiesa di Santa Toscana, una pala d'altare con la Santa al centro del trittico e, ai lati, San Pietro Apostolo e San Giovanni Battista. Nella predella, sette episodi della vita di Santa Toscana. Il dipinto si ammira ancor oggi nella cappella contenente l'urna della Santa.

¹²³ Ordine.

¹²⁴ L'impegno.

¹²⁵ Inseguito.

¹²⁶ Nel 1637 fu eretto a Zevio un oratorio, sul luogo della casa natale della Santa, oratorio che fu ampliato e arricchito nel 1850. Nel 1842, nella piazza principale di Zevio, fu inaugurata la colonna di Santa Toscana. Il 20 settembre 1882 la spaventosa alluvione del fiume Adige che inondò gran parte di Verona e della quale si rinvengono ancor oggi le tracce sui muri della città vecchia, risparmiò invece miracolosamente Zevio, per la protezione accordata dalla Santa alla sua città natale, dopo il solenne voto fatto dalla popolazione (cfr. *Breve vita di Santa Toscana*, Zevio 1980).

¹²⁷ Così che.

¹²⁸ Il cantiere per edificarla.

¹²⁹ Botti.

Raccontano parimente quelli di Zevio che, patendo una gran siccità, fosse portata in processione la Reliquia di S. Toscana e che subito furono consolati¹³⁰ dal Signore della pioggia tanto desiderata e stimarono comunemente ciò seguisse per i meriti ed intercessione della loro Santa.

È stimata, la serva del Signore, esser di particolare aiuto e conforto ai febbricitanti ed altri infermi e travagliati, mentre¹³¹ con fede ed affetto a lei facciano ricorso. Che perciò in un inno antico fatto in sua lode, in fine si leggono queste parole:

*Haec febres omnes fugat invocata,
Demit angores animis, salutem
Reddit aegrotis, juvat ipsa cunctos. Rite precantes¹³².*

Non più del detto raccogliere s'è potuto della Vita di S. Toscana.

Che vi siano state altre cose molto singolari ed ammirabili, alla nostra notizia non pervenute, l'eminenza della sua Santità e la grandezza delle [cose] accennate facilmente ce lo persuade.

Quel poco però che si è detto, sarà bastevole per eccitar¹³³ la nostra divozione verso lei e per richiamar la nostra mente dal profondo letargo della tepidezza: onde pronta segua con la grazia Divina quegli esempi in ogni virtù, quali la Santa ci diede. E, sebbene fu ella singolar specchio delle donne maritate e vedove, per esser stata nell'uno e nell'altro stato maravigliosa la sua vita, aveva chiunque nondimeno in essa che imitare¹³⁴.

Intanto ringrazi ciascheduno la Divina Maestà, e delle grazie che qui concesse a S. Toscana, e della gloria, con che ora la colma in Paradiso; e si prenda questa Santa per avvocata, ricorrendo alla sua protezione in tutti i propri bisogni.

Poiché quell'Anima sì piena d'amore, la quale in terra con tanto studio¹³⁵ cercò aiutar il prossimo, ancor quando ricercata non v'era¹³⁶, ora che trovasi in quel Regno, ove la carità non si sminuisce¹³⁷, ma si perfeziona, sarà molto più pronta a soccorrere quelli che, massime¹³⁸ pieni di fede, al di lei patrocinio faranno ricorso.

Ella che, pregata, con la forza delle sue Orazioni risuscitò i giovini che tentarono di rubarle il tesoro della purità, non isdegnarassi¹³⁹ d'udire le preghiere de' suoi divoti, che non sono per levarli cos'alcuna¹⁴⁰; ma singolar gusto¹⁴¹ e compiacenza hanno di tutto ciò che dall'infinita liberalità del suo Dio la Santa ottenne.

¹³⁰ Esauditi.

¹³¹ Purché.

¹³² *Tutte le febbri che ci opprimono, invocata, ella discaccia / libera le anime dalla tristezza, / ridona la salute agli ammalati, / è sempre lei a soccorrere tutti coloro che la supplicano, come si deve.*

¹³³ Rendere fervorosa.

¹³⁴ Trova nondimeno ognuno in lei di che imitarla.

¹³⁵ Diligenza.

¹³⁶ Anche quando non ne veniva richiesta.

¹³⁷ Non scema mai.

¹³⁸ Specie.

¹³⁹ Non disdegnarà.

¹⁴⁰ Che non vogliono portarle via alcunché.

¹⁴¹ Soddisfazione.

Ella, che restituì l'uso delle mani a coloro che le avevano, per giudizio di Dio, giustamente perdute, dopo che a lei tolto ebbero la veste, non ricuserà ora, vestita di quella Gloria la quale perder non si può, di compartir¹⁴² generosa gl'influssi della sua intercessione a chi non solo non tenta di levargliela [quella gloria], ma sente eccessivo contento¹⁴³ ch'ella vestita ne sia, e così debba in eterno ritrovarsi¹⁴⁴ e, di più, col puro del proprio cuore una spiritual veste di lode riverente le offerisce¹⁴⁵.

Piaccia alla Divina Bontà, che i santi vestigi¹⁴⁶ di questa sua gran Serva calcar possiamo, acciocché, qui esprimendo con la purità de' nostri costumi la santità de' suoi¹⁴⁷, dopo la nostra misera vita, con lei di que' Beni eterni partecipiamo, che ha preparato Dio a chi fedel lo serve, osservante l'onora e con umil cuore da vero l'ama.

E Voi, o Beata, giacché avete la corona delle vostre vittorie conseguito; giacché, dopo sì lunghe e grandi fatiche, ne godete il premio: ricordatevi di noi, miseri, che fra tanti pericoli in questa valle di lagrime vivemo¹⁴⁸. Mentre qui combattesi, abbiamo del vostro aiuto bisogno, per ostar¹⁴⁹ intrepidi alle lusinghe del senso¹⁵⁰ ingannatore, alle fallaci promesse del Mondo bugiardo, alle insidie de' nemici infernali.

Impetrateci, o Santa, il dono d'un odio perfetto a noi stessi, d'un'ardentissimo amore verso il nostro Dio, di una profonda umiltà, di una vivace fede, di un vero staccamento¹⁵¹ di tutte le cose create, di una piena rassegnazione al Divino volere e (per dir tutto) fate che a Voi, chiunque¹⁵² sia nella Santità della vita somigliante, acciò esserne anco possa¹⁵³ nell'eminenza della Gloria, per solo onor e gusto¹⁵⁴ del vostro e nostro Dio, che sia lodato e benedetto da tutti per tutta l'eternità.

DIVE TUSCANE HUMILLIMUM DEVOTIONIS OBSEQUIUM¹⁵⁵

¹⁴² Elargire.

¹⁴³ Prova grandissima gioia.

¹⁴⁴ E che, questa gloria, Santa Toscana se la debba ritrovare per sempre in Paradiso.

¹⁴⁵ E che, per di più, offre alla Santa, con la purezza del proprio cuore, una spirituale veste di lode.

¹⁴⁶ Orme.

¹⁴⁷ Affinché, dimostrando su questa terra, con la purezza dei nostri costumi, la santità dei suoi.

¹⁴⁸ Viviamo.

¹⁴⁹ Resistere.

¹⁵⁰ Sensualità.

¹⁵¹ Distacco.

¹⁵² Ognuno.

¹⁵³ Così che possa esserlo anche.

¹⁵⁴ Piacere.

¹⁵⁵ *Rectius*: DIVAE. L'inno a Santa Toscana è antecedente il 1504 e n'è autore Girolamo Avanzi.

UMILISSIMO OMAGGIO DI DEVOZIONE A SANTA TOSCANA O giorno da segnare con una perla candida come neve! / Ecco l'onore di Verona e la gloria del castello di Zevio, / nonché la nuova stella del risplendente Olimpo. / I regni celesti risuonano del nome di Toscana, / ogni anno Toscana è dalla Chiesa celebrata, / e noi pure veneriamo Toscana con una sola voce, come secondo tradizione deve farsi. / Gli uomini del suo tempo lodarono in lei, / in modo assolutamente identico, la vergine, la sposa e la vedova. / Ora la venerano Santa con lodi, offerte, preghiere e pii uffici. / Tutte le febbri che ci opprimono, invocata, ella discaccia. / Libera le anime dalla tristezza, / ridona la salute agli ammalati, / è sempre lei a soccorrere tutti coloro che la supplicano devotamente. / Ascolta i tuoi supplici, o veneranda Madre, / stiano lontani da noi le malattie, i violenti, il fuoco e i nemici. / La terra non neghi ovunque i

O *Diem gemma nivea notandum,
 Ecce Veronae decus, et Jebeti
 Gloriam Castri, nitidi novumque.
 Sydus Olympi.
 Regna Tuscanam resonant Superna,
 Templata Tuscanam celebrans quotannis,
 Nosque Tuscanam veneramur uno.
 Ore solendam.
 Virginem, nuptam, viduam peraeque
 Secla laudarunt sua; nunc beatam
 Laudibus, votis, Praecibus, pioque.
 Munere adorant.
 Haec febres omnes fugat invocata,
 Demit angores animis, salutem
 Reddit aegrotis, juvat ipsa cunctos.
 Rite precantes.
 Supplices audi veneranda mater,
 Sint procul morbi, ferus, ignis, hostes,
 Terra nec fructus neget, universum.
 Pax regat urbem.
 Gloriam Regni date trino, et uni
 Et Dei matri fit honor Maria,
 Singulis grates meritis agamus.
 Usque beatis. Amen.
 V. Diffusa est gratia in labiis tuis.
 R. Propterea benedixit te Deus in aeternum.*

O R E M U S

suoi frutti. La pace governi la città. / Glorificate il Signore del Regno dei cieli, Uno e Trino. / E alla Madre di Dio, Maria, sia reso onore, / ai Santi pure rendiamo sempre grazie dei loro meriti. Amen.

V. La grazia si è riversata sulle tue labbra.

R. E per questo Iddio per l'eternità ti ha benedetta.

P R E G H I A M O

Dio Salvatore nostro, esaudiscici, e come noi ci rallegriamo in questa festa di Santa Toscana, così fa che ne veniamo anche piamente educati, con animo devoto. Per il Signore nostro Gesù Cristo, che con te vive e regna, in unità con lo Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Exaudi nos Deus salutaris noster: ut sicut de Beatae Tuscanae Festivitate gaudemus, ita pie devotionis erudiamur affectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

PROEMIO DA RECITARSI LA PRIMA SERA SOLAMENTE

Gia che vana, ed inutile riputar si deve la divozione di quelli, che pretendono d'onorare i Santi, senza prendersi alcun pensiero d'imitare le loro virtù, noi in questo, e ne' due seguenti giorni in preparazione alla Solennità della possente nostra Avvocata S. TOSCANA, affine di eccitare in tutti un vivo desiderio d'imitarle, proporremo appunto le singolari Virtù di Lei, supplicandola inoltre ad impegnarsi per noi appresso il Signore, acciocché, dopo aver seguito qui in terra il chiaro suo esempio, arriviamo una volta per suo mezzo ad esserle compagni nel Cielo.

PRIMA PREGHIERA

O Gloriosa Santa, consideriamo in primo luogo l'ardente vostra Carità verso Dio, onde voi, avendo fino dalla tenera vostra età al sommo ed infinito Bene consacrato il vostro cuore, non altro cercaste mai più sollecita, che di potere nel secreto di vostre stanze sfogare con teneri affetti il dolce fuoco d'amore, il quale ogni giorno in voi cresceva maggiormente. E quindi vi supplichiamo ad impetrarci dall'amabilissimo nostro Signore, che noi pure così l'amiamo in avvenire, che possa ciascheduno di noi giustamente dire a lui col Profeta: Voi siete il Dio del mio cuore. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA II

Voi che, altamente impresse tenendo nel cuore le parole del Redentore (se alcuno non rinunzia a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo) vivendo nel mondo, nulla curaste le ricchezze e gli onori, che a voi, nata di nobil lignajo¹⁵⁶, secondo li dettami del secolo¹⁵⁷ si convenivano: deh fate sì, che noi eziandio¹⁵⁸ la vanità conoscendo di queste frali¹⁵⁹ cose e manchevoli, quelle vere ricchezze cerchiamo, cui (secondo che dice il Redentore medesimo) non può in alcun tempo la tignuola guastare, né via portar possono i ladri. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA III

Giacché, per la singolare vostra umiltà, non pur¹⁶⁰ cercaste di nascondere a tutti le insigni vostre virtù, ma dopo d'esservi lungo tempo impiegata fino alla morte nei più vili ed abbiatti ministeri, eziandio¹⁶¹ agl'Infermi in questo Spedale¹⁶², chiedeste morendo, e vi viene¹⁶³ fatto di ottenere, d'essere nella pubblica strada seppellita; Voi che vedete chiaramente, quanto la nostra superbia da una tale e tanta virtù ci tenga lontani; otteneteci, che ve ne preghiamo, un vero conoscimento¹⁶⁴ di noi medesimi, dal quale senza alcun fallo¹⁶⁵ il principio e l'avanzamento dipende della vera umiltà. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA IV

Così pur voi¹⁶⁶ che, affine di aprirvi un più lungo campo, onde esercitare l'ammirevole vostra misericordia verso de' poveri, lasciata la Terra di Zevio, veniste in compagnia del Marito ad abitare in questa Città, ove, acciocché più copiose fossero le vostre elemosine, impiegaste perfino l'opera di vostre mani, fate che, a vostra imitazione, noi pure abbiamo delle miserie de' Poveri una tenera compassione, per cui ci studiamo¹⁶⁷ in ogni tempo di sollevare le loro indigenze. *Pater noster ecc.*

¹⁵⁶ Lignaggio.

¹⁵⁷ Mondo.

¹⁵⁸ Pure.

¹⁵⁹ Fragili.

¹⁶⁰ Solo.

¹⁶¹ Anche.

¹⁶² Ospedale.

¹⁶³ Venne.

¹⁶⁴ Conoscenza.

¹⁶⁵ Certissimamente.

¹⁶⁶ Come voi.

¹⁶⁷ Appliciamo.

PREGHIERA V

Voi ancora, che non pure¹⁶⁸ nello stato di Vergine, ma di maritata e, finalmente, di Vedova, foste sempre un vivo esemplare¹⁶⁹ della castità più perfetta, intanto¹⁷⁰ che meritaste che il Signore, perfino coi miracoli, vi preservasse dai temerari insulti de' tre perversi Giovini, facendoli d'improvviso morti cadere a' vostri piedi; a noi che, tuttora, tra i pericoli ci troviamo di questo secolo¹⁷¹ guasto e corrotto, questa grazia impetrate, di così battere del continuo le vie del Signore, che non abbiamo in alcun tempo ad imbrattarsi nel fango del vizio opposto ad una sì bella e tanto al Signore accetta virtù¹⁷².
Pater noster ecc.

PREGHIERA VI

Mentre voi che¹⁷³, portata da un santo odio contro voi stessa, con fatiche non interrotte, con rigorosi digiuni e con altre asprezze notissime, tormentaste del continuo la vostra Carne innocente, ora che voi della volontaria vostra penitenza il premio per sempre godete in Cielo, di codesto vostro santo odio¹⁷⁴ a noi tutti, ai quali più giustamente conviensi, vi preghiamo ad abbattere questo¹⁷⁵, il quale per avventura¹⁷⁶ è il più poderoso nemico di nostra eterna salute. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA VII

Poiché voi, dallo Spirito del Signore guidata, molte fiata¹⁷⁷ anche tra queste mura, non pure¹⁷⁸ tutto il tempo che dalle domestiche cure e dalle altre opere di cristiana pietà

¹⁶⁸ Solo.

¹⁶⁹ Modello.

¹⁷⁰ Tanto.

¹⁷¹ Mondo.

¹⁷² Allusione alla purezza, la bella virtù.

¹⁷³ Mentre che voi.

¹⁷⁴ Contro se stessi e le proprie cattive inclinazioni.

¹⁷⁵ Vi preghiamo di aiutarci ad abatterlo, questo amor proprio.

¹⁷⁶ Forse.

¹⁷⁷ Volte.

¹⁷⁸ Solo.

vi avanzava tra il giorno¹⁷⁹, ma buona parte inoltre della notte impiegaste nell'Orazione e nella contemplazione delle Celesti cose e divine; un tale spirito d'orazione noi ancora desideriamo d'ottenere per vostro mezzo, senza di cui pur troppo sappiamo, per bocca dell'eterna Verità, che non arriveremo mai a salvarsi. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA VIII

Parimente voi, che dalla scienza de' Santi fornita a dovizia¹⁸⁰, a somiglianza dell'Apostolo S. Paolo, non altro vi gloriaste di sapere su questa Terra, se non se Gesù Cristo, e questo ancor Crocifisso, noi, affidati all'autorevole vostro patrocinio, vi preghiamo presentemente ad ottenerci che, in avvenire, nella Croce soltanto gloriandoci del Signor nostro Cristo Gesù, a lui solo l'onore e la gloria rendiamo, di tutto ciò che a noi volle, senz'alcun nostro merito, graziosamente concedere. *Pater noster ecc.*

PREGHIERA IX

O Gloriosa Santa, che foste dal Signore singolarmente distinta nella virtù d'operare miracoli, onde dai tre menzionati giovani la vita del corpo insieme impetraste e dell'anima; e ad innumerabili infermi rendeste, e rendete pur di presente, la sanità, estinguendosi nel vostro Nome l'ardore delle febbri e ritornando ad un tratto le primiere forze perdute; siccome¹⁸¹ vi supplichiamo allontanare da noi le infermità corporali, così molto più ci sentiamo per ultimo stimolati a chiedervi delle nostre spirituali febbri, le quali consistono nelle disordinate nostre passioni, una perfetta guarigione, acciocché possiamo per noi e con voi in eterno cantare le Divine misericordie. *Pater noster ecc.*

O R A T I O

¹⁷⁹ Durante il giorno.

¹⁸⁰ Voi del pari, che abbondantemente provveduta della scienza dei Santi.

¹⁸¹ Così come.

Exaudi nos Deus salutaris noster, ut sicut de Beatae Tuscanae quam prevenimus veneranda solemnitas, ita pie devotionis erudiamur affectu. Per Dominum ecc.¹⁸²

I N D U L G E N Z E E G R A Z I E

Concesse dalla Santità di N. S. Papa PAOLO V alla Confraternita di S. Toscana, posta nella Chiesa di S. TOSCANA di Verona

Essendo pervenuto a notizia della Santità di N. S. Papa PAOLO V¹⁸³, che sia stata Canonicamente istituita nella Chiesa di S. TOSCANA di Verona, una pia e divota Confraternita de' fedeli di Cristo dell'uno e l'altro Sesso, sotto la denominazione dell'istessa S. TOSCANA, li cui Confratelli sono soliti esercitarsi in buone operazioni¹⁸⁴; e desiderando che la stessa Confraternita vada di giorno in giorno facendo Spirituali accrescimenti, a tutti li Fedeli di Cristo dell'uno e l'altro sesso, li quali, veramente pentiti e confessi¹⁸⁵, entreranno per l'avvenire nella detta Confraternita, se nel primo giorno del loro ingresso riceveranno il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, concede la plenaria Indulgenza e remissione di tutti li loro peccati.

Di più¹⁸⁶, così alli stessi, come a tutti quelli che, per l'avvenire, saranno descritti Confratelli¹⁸⁷ nella suddetta Confraternita, se veramente pentiti e confessi¹⁸⁸, se ciò si potrà far comodamente, invocheranno in articolo¹⁸⁹ di morte il pio Nome di Gesù col

¹⁸² PREGHIERA Dio Salvatore nostro, esaudiscici, così che la ricorrenza di Santa Toscana, che dobbiamo solennemente onorare e che abbiamo precorso, ci educi con animo devoto. Per il Signore ecc.

¹⁸³ Papa dal 1605 al 1621. Al secolo Camillo Borghese, dell'omonima famiglia principesca.

¹⁸⁴ Opere.

¹⁸⁵ Confessati.

¹⁸⁶ Inoltre.

¹⁸⁷ Iscritti quali confratelli.

¹⁸⁸ Confessati.

¹⁸⁹ Punto.

cuore, se non potranno con la bocca, ovvero faranno qualche segno di penitenza, concede la medesima Indulgenza plenaria e remissione di tutti li loro peccati.

Oltrecciò alli stessi Confratelli, li quali veramente pentiti, confessi¹⁹⁰ e comunicati, visiteranno ciascun anno divotamente la suddetta Chiesa nel giorno Festivo di S. Toscana, cominciando dalli primi Vesperi fino al tramontar del Sole di detto giorno, ivi pregando il Signore Iddio per la esaltazione della Santa Madre Chiesa, per la estirpazione dell'eresie, per la conservazione della pace tra Principi Cristiani e per la salute¹⁹¹ del Pontefice Romano, in quel giorno ciò faranno, concede la Plenaria Indulgenza e remissione di tutti li loro peccati.

E di più, alli stessi Confratelli, li quali, similmente pentiti e confessi¹⁹², avendo ricevuto il SS. Sacramento dell'Eucaristia, visiteranno divotamente la suddetta Chiesa nella Natività di S. Giovanni Battista¹⁹³ e nel giorno festivo di S. Damaso, solito celebrarsi il giorno undecimo di dicembre di ciascun'anno, e così nelle prime domeniche delli mesi di Maggio e Agosto, cominciando dalli primi Vesperi, fino al tramontar del Sole dei detti giorni festivi, pregando come sopra, rilascia sette anni ed altrettante quarantene delle penitenze loro ingiunte¹⁹⁴ o in qualsivoglia altro modo debite¹⁹⁵, secondo la forma consueta della Chiesa.

Finalmente alli stessi Confratelli quante volte interverranno¹⁹⁶ alli Divini Uffici che si celebreranno nella detta Chiesa, secondo l'uso de' Confratelli, ovvero alle Congregazioni o pubbliche o secrete, che si faranno per qualunque opera pia, ovvero comporranno¹⁹⁷ pace con gl'inimici, o riceveranno li poveri Pellegrini nel loro albergo¹⁹⁸, ovvero accompagneranno il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia mentre viene portato a qualche infermo, ovvero quelli, che a ciò fossero impediti, al segno della Campana, con le ginocchia a terra [che] diranno una volta il Pater noster ed un'Ave Maria per lo stesso infermo, ovvero interverranno officiosamente¹⁹⁹ nel seppellir li morti, ovvero diranno cinque Pater noster e cinque Ave Maria per le Anime de' Confratelli della stessa Confraternita, morti nella carità di Cristo, ovvero ridurranno²⁰⁰ qualche sviato nella via della salute, ovvero ammaestreranno gl'ignoranti nelli Precetti di Dio e nelle cose appartenenti alla loro salvezza, quante volte eserciteranno alcuna delle dette opere pie, tante volte concede loro sessanta giorni [d'indulgenza] delle predette penitenze.

E vagliano²⁰¹ le suddette Grazie perpetuamente, come più diffusamente nelle Lettere Apostoliche date in Roma sotto San Pietro il dì 29 Novembre dell'Anno passato 1614, l'Anno decimo del suo Pontificato. In quorum fidem ecc.

¹⁹⁰ Confessati.

¹⁹¹ Salvezza.

¹⁹² Confessati.

¹⁹³ Il 24 giugno.

¹⁹⁴ Quaranta giorni delle pene da espiare in Purgatorio, loro imposte.

¹⁹⁵ Dovute.

¹⁹⁶ Interverranno.

¹⁹⁷ Metteranno.

¹⁹⁸ Alloggio.

¹⁹⁹ Interverranno a far l'ufficio.

²⁰⁰ Riporteranno.

²⁰¹ Valgano.

Dat. Veronae, ex Episcopatu, die 2 Mensis Januarii 1615

Augustinus Juliarius Vic.

Adrianus Grandus Cancell.²⁰²

Inoltre, ogni quarta Domenica di ciascun mese, in perpetuo si fa celebrare la S. Messa all'Altare della Santa, in Suffragio de' Confratelli e Consorelle Defonti²⁰³ di detta Compagnia. Ogni qual volta ciascuno desiderasse d'aggregarsi in questa Divota Compagnia di S. Toscana, resta avvisato che può farsi ascrivere nella suddetta in ogni giorno festivo, portandosi alla Chiesa di S. Toscana nell'ora, che da' Confratelli dell'Oratorio viene recitato l'Uffizio di Maria Vergine, oppure nel giorno che si solennizza la festa di essa Santa, alli 14 di Luglio ed in quello della Natività di S. Gio. Battista²⁰⁴, che li Signori Massari²⁰⁵ faranno secondo il solito nelli suddetti due giorni al luogo destinato per ammettere ogni uno, il quale desidera esser partecipe delli soliti Tesori.



Nell'esergo della copertina: ***O Santa Toscana, ai tuoi concittadini propizia incessantemente la felicità del cielo e reca soccorso a quanti t'invocano***

²⁰² In fede. Dato a Verona, dal Palazzo Episcopale, il giorno 2 del mese di gennaio 1615. Agostino Giuliari, Vicario. Adriano Grando, Cancelliere.

²⁰³ Defunti.

²⁰⁴ La natività di San Giovanni Battista è commemorata dalla Chiesa il 24 giugno.

²⁰⁵ Gli amministratori della Confraternita di Santa Toscana.